

Il coraggio di sfidare l'apartheid

Lettera aperta alla Radiotelevisione svizzera (RSI)

Ginevra, Losanna, Berna, Basilea, Zurigo, Lugano, 20 novembre 2018

Cari membri della direzione della RSI,

La selezione della canzone svizzera per l'Eurovision Song Contest è in corso. Presto, una giuria selezionerà la canzone che dovrebbe rappresentare la Svizzera alla finale, prevista in Israele nel maggio 2019. Alcuni-e di voi potrebbero essere chiamati a far parte della delegazione che si recherà a Tel Aviv per accompagnare le e gli artisti selezionati-e. Per noi è importante che sappiate dove state andando.

In un solo mese, più di mille cittadini e cittadine svizzere hanno firmato la petizione "[Nessuna canzone per l'Apartheid](#)", lanciata da circa 100 attori e attrici culturali, che chiede ai responsabili della Società svizzera di radiotelevisione (SRG SSR) di non partecipare a questo evento in Israele. Tra le prime persone che anno firmato la petizione ci sono Evelinn Trouble, Jean-Alexandre Blanchet, Jeans for Jesus, Gisèle Sallin, Heidi Happy, Jonas, La Gale, Marco Zappa, Michel Bühler, Robin Girod, Rootwords, Sarclo, Tamara Bacci, Thierry Meury, Vanni Bianconi, Véronique Mermoud, Vincent Bertholet, Yves Cerf, Yves Massy, Zoltan Horvath, nonché il Musikzentrum Sedel a Lucerna et il centro culturale autogestito L'Usine di Ginevra.

Come mai artiste-i e personalità del mondo culturale di tutte le regioni della Svizzera chiedono il boicottaggio dell'Eurovisione in Israele? Perché dopo 70 anni di pulizia etnica, colonizzazione e oppressione permanente contro il popolo palestinese, lo Stato d'Israele ha instaurato un regime di apartheid che speravamo non più vedere nel XXI secolo. Nello specchio dell'apartheid, l'Eurovisione e le sue immagini magiche e scintillanti offrono un triste riflesso.

L'apartheid è un sistema d'oppressione razzista condannato dalle Nazioni Unite e qualificato nel diritto internazionale come un crimine contro l'umanità. Essa è caratterizzata dalla discriminazione sistematica volta a opprimere una popolazione a beneficio di un'altra nello stesso territorio. La costruzione del muro di separazione e dell'insediamento israeliano in Cisgiordania; il progressivo smembramento dei territori palestinesi; il confinamento della Striscia di Gaza in un ghetto di dimensioni simili a quelle del cantone di Ginevra; le continue aggressioni subite dalla popolazione palestinese nella città di Gerusalemme; l'umiliazione e la disumanizzazione dei e delle palestinesi da parte dell'esercito israeliano sono il funzionamento di un sistema volto a cancellare il popolo palestinese dalla propria terra.

Questa lettera non è sufficiente a descrivere in dettaglio gli eventi caratteristici dell'apartheid che si sono succeduti nel 2018, prima e dopo la vittoria della cantante Netta Barzilai all'Eurovision dello scorso maggio.

A Gaza, dallo scorso marzo, cecchini dell'esercito israeliano sparano vere munizioni contro manifestanti palestinesi, armati-e al massimo di fionde, che manifestano a 100 metri dietro la barriera militarizzata. Una barriera che rinchioda quasi 2 milioni di persone in una prigione a cielo aperto. Queste manifestazioni, in cui le e i palestinesi rivendicano il loro diritto di tornare nelle case e sulla terra da cui sono stati cacciati-e, riconosciuto dalle Nazioni Unite, ricordano il 70° anniversario della Nakba, la grande catastrofe, che gli israeliani celebrano come atto fondatore del loro Stato. Bilancio provvisorio al 18 ottobre 2018: 217 morti e più di 6.000 persone ferite da proiettili (fonte: [OCHA OPT](#)).

Le Nazioni Unite riferiscono di demolizioni mensili di edifici e case palestinesi in Cisgiordania e a Gerusalemme, con il conseguente trasferimento forzato dei e delle loro residenti. Solo nel mese di settembre, 29 edifici palestinesi sono stati demoliti e 51 persone sfollate (fonte: [OCHA](#)). Nei territori occupati, l'esercito israeliano protegge i coloni israeliani ed effettua incursioni notturne, spesso mortali, portando persone adulte e bambine e bambini nelle prigioni israeliane, alimentando la paura e l'ansia nelle famiglie (fonte: [Haaretz, 29 gennaio 2018](#)). La brutalità è diventata routine.

Sul piano costituzionale, il 19 luglio, il Parlamento israeliano ha adottato la legge "Israele, Stato nazionale del popolo ebraico", una legge razzista che segna una svolta nel consolidamento dell'apartheid. Essa sancisce il predominio dell'etnia ebraica su tutte le nazionalità e religioni rappresentate nello Stato; la lingua araba ha solo uno statuto "speciale" non ancora definito; la colonizzazione ebraica è eretta come valore nazionale. I e le palestinesi che possiedono una carta d'identità israeliana (20% della popolazione dello Stato d'Israele) sono ora ufficialmente cittadine e cittadini di seconda classe (fonte: [NENA, 19 luglio 2018](#)). I leader delle chiese cattoliche in Terra Santa hanno recentemente chiesto la completa abrogazione di questa legge, "che fornisce una base costituzionale e giuridica per la discriminazione tra cittadini israeliani, affermando chiaramente i principi secondo i quali i cittadini ebrei dovrebbero essere privilegiati sugli altri cittadini" (fonte: [cath.ch, 5 novembre 2018](#)). Come corollario, la legge sulla "lealtà culturale", che consente l'abolizione dei sussidi alle opere artistiche che oserebbero presentare il giorno dell'indipendenza israeliana come un giorno di lutto, ha fatto i primi passi il 21 ottobre scorso nel parlamento israeliano (fonte: [The Times of Israel, 21 ottobre 2018](#)).

Le autorità israeliane contano sull'Eurovision, non tanto per nascondere questo dato di fatto, ma per normalizzarlo agli occhi del mondo. Non appena Netta ha vinto la finale nel 2018, le autorità israeliane hanno annunciato la loro ambizione di trasformare l'Eurovision in un'opportunità politica. Netta ha dichiarato essere felice che la sua canzone aiuti a "cambiare l'immagine di Israele". In seguito, il Primo Ministro israeliano l'ha nominata "la miglior ambasciatrice d'Israele" (fonte: [Times of Israel, 13 maggio 2018](#)). Da allora, le performance di Netta all'estero sono state quasi tutte sponsorizzate dalle ambasciate israeliane (fonte: [BDS Movement, PACBI Statement, 30 ottobre 2018](#)). Ma l'effetto Netta si sta esaurendo. L'annul-

lamento del concerto previsto per il 13 novembre a Zurigo (fonte: douzepoints.ch, 6 novembre 2018) è un segnale che non inganna il pubblico sulla crescente diffidenza di un ronzio messo in piedi da zero per lavare l'immagine del regime israeliano.

Non solo in Svizzera si chiede il boicottaggio dell'Eurovisione in Israele. A seguito di un primo bando europeo pubblicato sul The Guardian, sono emerse mobilitazioni convergenti nel Regno Unito, in Islanda, Irlanda, Australia, Spagna e Belgio. Una petizione internazionale è stata recentemente lanciata dal movimento BDS, che ha raccolto più di 15.000 firme in pochi giorni.

La Svizzera, che in passato è stata accusata di indulgere e persino di complicità con il regime oppressivo del Sudafrica, non dovrebbe prendere alla leggera questa critica. Con l'apartheid non ci si compromette due volte. I dirigenti e il personale operativo delle emittenti radiofoniche e televisive del servizio pubblico svizzero dovrebbero esserne consapevoli e trarre le necessarie conclusioni etiche, se non politiche. Chiunque partecipi all'Eurovisione a Tel Aviv non può ignorare il fatto che sta facendo la sua parte per riciclare la politica disumana di Israele.

Come le persone che hanno firmato la petizione "Nessuna Canzone per l'Apartheid", chiediamo alla Società svizzera di radiotelevisione (SRG SSR) di astenersi dal partecipare alla finale dell'Eurovisione del prossimo maggio in Israele. Chiediamo inoltre alla SRG SSR e alle sue unità aziendali di rispettare il diritto all'obiezione di coscienza dei propri dipendenti che si rifiutano di recarsi in Israele e di non adottare sanzioni nei loro confronti. Di fronte ad un regime di apartheid che tutte e tutti vedono e riconoscono, il minimo che possiamo fare è non mettere sotto pressione lavoratrici e lavoratori che non vogliono scendere a compromessi con l'apartheid.

Guardate dietro il sipario scintillante, osiamo sfidare l'apartheid!

Movimento Boicottaggio Disinvestimento e Sanzioni, BDS Svizzera.